

PROGETTO UNITARIO: RAPPORTO SCULTURA – LUOGO

Testo di Claudia Canavesi e Nadia Galbiati

L'installazione proposta per lo spazio Hajech nasce dalla possibilità di fare incontrare due ricerche artistiche indipendenti in un progetto comune, grazie ad analogie tecnico – lavorative.

Le sculture presenti sono state studiate appositamente per creare un rapporto totale e intimo con questo luogo.

Punto fondamentale di entrambe le ricerche è la relazione fra le arti scultoree e l'architettura, che mette in rapporto le forme espressive plastiche con gli elementi architettonici di strutture portanti e costruzioni ingegneristiche. Di conseguenza nasce un progetto specifico che relaziona lo Spazio Hajech con le opere che lo vivono. Lo spazio espositivo diventa così anche il luogo del lavoro, cioè il luogo in cui nasce la scultura.

Un altro elemento fondamentale che accomuna entrambe le ricerche è la rappresentazione illusoria dello spazio architettonico sia attraverso l'uso della prospettiva brunelleschiana sia attraverso l'uso della fotografia che ne è l'evoluzione tecnologica e scientifica. Inoltre la fotografia viene considerata non solo come elemento documentativo di rappresentazione, ma anche come mezzo di sperimentazione, ed ingloba in entrambi gli aspetti nell'opera scultorea.

La rappresentazione illusoria di un contesto architettonico, attraverso la prospettiva, o di un luogo, attraverso la fotografia diventa parte integrante della scultura. Vengono utilizzati materiali facenti parte della tradizione architettonica e scultorea, antica e contemporanea, dalla pietra ai metalli uniti dalla presenza (non costante ma frequente) di elementi naturali che mantengono vivo il rapporto fra il pensiero razionale e la percezione sensoriale della natura.

Nel lavoro di Claudia Canavesi c'è il tentativo di scoprire le regole geometriche e matematiche presenti nelle strutture naturali. Strutture che da sempre fungono da rapporto, da collegamento, da riferimento tra le diverse arti. Collegamento, nel senso più ampio del termine, è anche la figura del ponte, presente attraverso varie rielaborazioni nelle sue sculture.

Nel lavoro di Nadia Galbiati compaiono forme angolari come elementi di un alfabeto di segni atti a rappresentare lo spazio. Le strutture basate sull'angolo sono forme del costruire. E il blu diventa la rappresentazione di una materia non materia (aria e acqua).

Da non tralasciare è l'aspetto passionale che rapporta l'arte all'artista e l'artista all'arte. Sentire il bisogno di una scultura progettata, studiata, elaborata e realizzata; l'artista deve sentire la necessità di toccare l'opera con il proprio corpo. L'opera deve essere un concentrato di energie fisiche, mentali e spirituali, di conseguenza viva, che faccia scaturire sensazioni, respiro, rabbia, gioia, dolore e protesta; non importa come viene interpretata ma la scultura deve vivere, ed ha vita nel momento in cui chi la crea le imprime vita e le dona energia.